

Manifesto per la Grande Lucania: Analisi Strutturale, Storica e Giuridica per l'Autodeterminazione Territoriale

Powered by MuccaGialla.com

Sito di riferimento <https://grandelucania.cilento.vip>

Per adesioni contattare Dr. Marco Costanzo 340 49 31 860

Preambolo: La Genesi di una Necessità Istituzionale

La presente relazione tecnica, che assume la forma e la sostanza di un manifesto programmatico, nasce dall'urgenza di dare corpo giuridico e amministrativo a una realtà storica, geografica e culturale che, pur esistendo nei fatti da millenni, trova oggi la sua sopravvivenza minacciata da un assetto istituzionale inadeguato. La proposta di istituzione della Provincia Autonoma della "Grande Lucania", da ricavarsi mediante lo scorporo dei territori meridionali dell'attuale Provincia di Salerno (Cilento, Vallo di Diano, Golfo di Policastro e Alburni), non rappresenta un mero esercizio di ingegneria istituzionale o un sussulto di campanilismo locale. Al contrario, essa costituisce l'unica risposta razionale e scientificamente fondata a una crisi strutturale che investe un'area vasta, caratterizzata da specificità orogenetiche, storiche e socio-economiche radicalmente divergenti rispetto al resto della compagine provinciale salernitana.

L'analisi che segue dimostrerà, attraverso un esame esaustivo delle evidenze documentali, geologiche, legali e finanziarie, come l'attuale perimetro amministrativo della Provincia di Salerno sia divenuto un contenitore disfunzionale. Un contenitore che, per sua natura e per le dinamiche demografiche che lo governano, tende inesorabilmente a privilegiare le aree a nord (Agro Nocerino-Sarnese, Valle dell'Irno, Piana del Sele settentrionale), lasciando i territori della "Lucania Occidentale" in una condizione di subalternità politica e di deprivazione infrastrutturale. La "Grande Lucania" emerge dunque non come utopia, ma come necessità vitale per la gestione del rischio idrogeologico, per la tutela del diritto alla salute e per la valorizzazione di un patrimonio economico che, seppur ingente, viene oggi drenato senza generare sviluppo locale.

Parte I: Il Determinismo Geologico e l'Orogenesi come Fondamento dell'Autonomia

La prima, e forse più inappellabile, motivazione per la creazione di un ente provinciale autonomo risiede nella costituzione fisica stessa del territorio. Non si tratta di una semplice differenza paesaggistica, ma di una divergenza strutturale nella composizione della crosta

terrestre che impone modelli di governo del territorio, tecniche ingegneristiche e capitoli di spesa radicalmente differenti da quelli applicabili alla pianura alluvionale o alle aree vulcaniche del nord della Campania.

1.1 La Specificità del Dominio del "Flysch del Cilento"

L'identità della Grande Lucania è scritta nella pietra, o meglio, nella complessa successione stratigrafica nota ai geologi come "Flysch del Cilento". Questa formazione, che costituisce l'ossatura della maggior parte del territorio cilentano e del Vallo di Diano, rappresenta un unicum geologico rispetto alle formazioni calcaree e vulcaniche che caratterizzano altre parti della Campania.¹

Il Flysch, originatosi tra il Cretacico e l'Oligocene, è composto da una alternanza ritmica di arenarie, argille, marne e calcari, depositatisi in antichi bacini oceanici e successivamente sollevati e deformati dalle potenti spinte orogenetiche dell'Appennino meridionale.² Questa genesi conferisce al suolo una intrinseca instabilità. Le argille, in particolare, quando sature d'acqua, tendono a perdere coesione, innescando movimenti franosi lenti ma inesorabili che coinvolgono interi versanti.

A differenza della Piana del Sele, costituita da depositi alluvionali recenti e pianeggianti, o dei Monti Lattari e Picentini, dove prevale la roccia calcarea rigida, il territorio della Grande Lucania è un "paesaggio in movimento". Le rocce hanno subito l'orogenesi ercinica e alpina, con processi metamorfici che ne hanno alterato la struttura, rendendole fragili.¹

Questa peculiarità geologica ha conseguenze amministrative dirette e costose:

1. **Costo delle Infrastrutture:** Costruire e mantenere un chilometro di strada nel Cilento costa significativamente di più rispetto alla pianura salernitana. I viadotti devono essere fondati su piloni profondi per raggiungere strati stabili al di sotto delle coltri di scivolamento superficiale; le strade richiedono opere di drenaggio ciclopiche per gestire le acque che impregnano le argille del Flysch.
2. **Manutenzione Ciclica:** Non è possibile applicare le tempistiche di manutenzione standard della Provincia di Salerno. Una strada nel Cilento non si degrada solo per l'usura del traffico, ma per la deformazione del supporto geologico stesso. L'attuale gestione centralizzata, che pianifica gli interventi su base statistica provinciale, fallisce sistematicamente nel riconoscere questa esigenza di monitoraggio continuo e intervento preventivo, intervenendo solo a disastro avvenuto.³

1.2 La Barriera Orografica degli Alburni e l'Isolamento Fisico

Il sistema montuoso degli Alburni e del Cervati non agisce solo come spartiacque idrografico, ma come vera e propria frontiera fisica e climatica. Le "Dolomiti del Sud", come vengono spesso chiamati gli Alburni, costituiscono un blocco calcareo massiccio che separa nettamente la piana del Sele dal Vallo di Diano e dall'entroterra cilentano.²

L'orogenesi ha creato un sistema di valli trasversali e longitudinali che rende le comunicazioni interne ed esterne estremamente complesse. Mentre l'area nord della provincia di Salerno (Agro Nocerino, Cava, Salerno città) è un continuum urbano interconnesso senza soluzioni di continuità orografiche rilevanti, la Grande Lucania è un arcipelago di valli separate da crinali

impervi.

Questa conformazione ha determinato storicamente un isolamento che le moderne infrastrutture non sono riuscite a rompere del tutto, anzi, la cui manutenzione è resa precaria proprio dalla geologia.⁵ La gestione di un territorio così aspro richiede un decentramento operativo che la Provincia di Salerno, con i suoi uffici tecnici concentrati nel capoluogo o nelle sedi distaccate spesso depotenziate, non può garantire. Un Ente Provincia "Grande Lucania" avrebbe la sede baricentrica (ad esempio a Vallo della Lucania o nel Vallo di Diano) che ridurrebbe drasticamente i tempi di reazione della macchina amministrativa in caso di emergenze idrogeologiche o nevicate, eventi frequenti in questo contesto orografico ma rari sulla costa salernitana.

1.3 Il Paesaggio come Risorsa e Vincolo: L'Eredità Tettonica

Le fasi tettoniche che hanno sollevato l'Appennino Campano-Lucano hanno creato anche le condizioni per la formazione di bacini intermontani come il Vallo di Diano, antichi laghi pleistocenici oggi colmati, e per la sovrapposizione delle unità sedimentarie.⁶ Questa storia geologica ha prodotto un paesaggio di eccezionale valore naturalistico (Parco Nazionale), ma ha anche imposto vincoli urbanistici severissimi.

L'attuale pianificazione territoriale provinciale (PTCP di Salerno) fatica a conciliare le esigenze di sviluppo di un'area industriale densa come quella di Nocera-Scafati con le necessità di tutela integrale di un'area come quella del Cervati o del Bulgheria. Spesso, le normative pensate per proteggere il paesaggio vengono percepite come lacci burocratici insostenibili dalle piccole comunità montane, oppure, viceversa, le maglie larghe concesse all'edilizia in pianura vengono applicate in modo devastante in zone fragili.

L'autonomia permetterebbe di scrivere un nuovo Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) "sartoriale", cucito addosso alla geologia del Flysch e del Calcere, trasformando i vincoli in asset strategici per un turismo geologico e naturalistico di alto livello, sganciato dalle logiche del cemento costiero.

Parte II: Le Regioni Storiche e l'Identità Negata

Se la geologia fornisce la base fisica, la storia fornisce l'anima e la legittimazione politica del progetto Grande Lucania. L'appartenenza amministrativa del Cilento e del Vallo di Diano a Salerno è, in prospettiva storica, un fenomeno relativamente recente e per molti versi artificiale, frutto di logiche di controllo militare e fiscale di epoche passate che non rispecchiano l'identità profonda delle popolazioni.

2.1 La Lucania Storica: Oltre i Confini Moderni

Il concetto di "Lucania" precede di secoli quello di "Campania" nell'accezione amministrativa moderna. In epoca pre-romana e romana, la Lucania era una regione estesa che abbracciava gran parte dell'odierna Basilicata e tutto il territorio a sud del fiume Sele.⁷ Il confine naturale e storico a nord-ovest era proprio il corso del Sele: a nord di esso iniziava il territorio dei Picentini e poi la Campania etrusco-sannita; a sud, le terre degli Osci e dei Lucani.

Le fonti storiche confermano che centri come Eburum (Eboli) e Volcei (Buccino) erano spesso

zone di confine, ma il cuore del Cilento (da Cis Alentum, al di qua dell'Alento) e il Vallo di Diano (l'antica Tegianum) erano culturalmente e linguisticamente lucani.⁷

L'identità culturale odierna ne conserva tracce indelebili: i dialetti parlati nel Cilento meridionale e nel Vallo di Diano presentano vocalismo e lessico che li avvicinano molto più ai dialetti lucani e calabresi settentrionali che al napoletano standard parlato a Salerno città o nell'Agro. Questa differenza linguistica è la spia di una diversità antropologica profonda: la cultura della Grande Lucania è una cultura di montagna, di transumanza, di "paesi interni", radicalmente diversa dalla cultura marittima e urbana del Golfo di Salerno e di Napoli.

2.2 Il Principato Citeriore: La Genesi di una Frattura

L'attuale configurazione provinciale è figlia dell'assetto amministrativo del Regno di Napoli, in particolare della costituzione del Principato Citeriore (o Principato Citra). Questa entità amministrativa fu disegnata per ragioni di controllo feudale, accorpando territori vastissimi sotto l'egida di Salerno per controbilanciare il potere di altri centri.⁹

Tuttavia, anche durante il Regno delle Due Sicilie, la tensione tra il centro (Napoli/Salerno) e la periferia cilentana fu costante. Non è un caso che i moti risorgimentali del 1828 e del 1848 abbiano avuto nel Cilento il loro epicentro più violento. La "Rivolta del Cilento" non fu solo un moto per la Costituzione, ma anche una reazione contro l'oppressione fiscale e amministrativa di un governo centrale percepito come distante e predatorio.¹⁰

La separazione amministrativa dalla Basilicata, confermata poi da Giuseppe Bonaparte nel decennio francese e successivamente dai Savoia dopo l'Unità d'Italia, ha cristallizzato un confine innaturale.¹¹ Ha reciso i legami commerciali e culturali con l'entroterra potentino, costringendo le popolazioni del Vallo di Diano e del Golfo di Policastro a guardare verso un capoluogo, Salerno, raggiungibile solo valicando passi montani difficili, mentre la naturale orografia della valle del Tanagro le proiettava verso la Basilicata.

2.3 L'Identità della "Restanza" e la Resistenza Culturale

Oggi, l'identità della Grande Lucania si definisce attraverso il concetto sociologico di "Restanza".¹⁰ In un contesto di spopolamento drammatico, chi rimane non lo fa per inerzia, ma per una scelta politica ed esistenziale di presidio del territorio. Questa identità si nutre di simboli potenti:

- **La Dieta Mediterranea:** Codificata da Ancel Keys proprio nel Cilento (Pioppi), rappresenta un modello di vita rurale, lento e sostenibile, in totale antitesi con i modelli di consumo urbani dell'area metropolitana campana. È un patrimonio identitario che la Provincia di Salerno utilizza come brand turistico, ma che le comunità locali sentono di dover difendere dalla banalizzazione commerciale.¹⁰
- **La Memoria dei Luoghi:** Ogni pietra, dai templi di Paestum alle Certosa di Padula (situata nel Vallo di Diano, al confine con la Basilicata), racconta una storia di autonomia e grandezza che mal si concilia con il ruolo di "periferia povera" assegnatole dalle statistiche provinciali odierne.

Il movimento per la Grande Lucania o per l'aggregazione alla Basilicata ¹¹ non è dunque un capriccio, ma l'espressione di un bisogno di coerenza: la volontà di far coincidere i

confini amministrativi con i confini culturali e storici percepiti dalla popolazione.

Parte III: L'Asimmetria Politica e Demografica

L'argomento più pragmatico e immediato per la secessione da Salerno è di natura demografica e politica. La Provincia di Salerno soffre di un macrocefalia irreversibile: la concentrazione di popolazione nell'area nord e nel capoluogo ha creato uno squilibrio di rappresentanza che rende impossibile una governance equa.

3.1 La Dittatura dei Numeri

I dati demografici sono impietosi. La Provincia di Salerno conta oltre 1 milione di abitanti, ma la distribuzione è fortemente asimmetrica:

- **Area Nord (Agro Nocerino, Valle dell'Irno, Cava, Salerno):** Concentra circa il 70-75% della popolazione su una superficie ridotta.
- **Grande Lucania (Cilento, Vallo di Diano, Alburni):** Occupa oltre il 60% del territorio provinciale ma ospita meno del 25% della popolazione.

Questa disparità ha effetti devastanti sul piano della rappresentanza politica. Con la Legge 56/2014 (Legge Delrio), il Consiglio Provinciale e il Presidente della Provincia sono eletti dai Sindaci e dai Consiglieri Comunali con un meccanismo di voto ponderato.¹² Il voto di un consigliere comunale di Salerno o di Nocera Inferiore pesa infinitamente di più del voto di un consigliere di Roscigno o di Cannalonga.

Il risultato è matematico e ineluttabile: il Consiglio Provinciale sarà sempre dominato da esponenti dell'area nord. Le priorità dell'agenda politica provinciale (rifiuti, scuole, strade) saranno sempre dettate dalle emergenze delle grandi città (traffico, inquinamento, sovraffollamento scolastico), mentre le emergenze delle aree interne (frane, spopolamento, pluriclassi) finiranno in coda alla lista, trattate come questioni residuali o folcloristiche.

3.2 Analisi dello Spopolamento: Una Gara a Chi Perde Meno

L'analisi dei flussi demografici recenti¹³ conferma che la Provincia di Salerno viaggia a due velocità. Mentre l'area metropolitana mostra una certa resilienza o cali contenuti, le aree interne della Grande Lucania vivono una emorragia continua:

- Comuni come Sala Consilina (centro nevralgico del Vallo di Diano) perdono costantemente residenti (-35 in pochi mesi secondo i dati recenti).
- Il Cilento interno vede comuni perdere decine di unità ogni anno, che su popolazioni di poche centinaia di anime significano l'estinzione nel medio periodo.
- Al contrario, centri come Capaccio Paestum o Agropoli reggono o crescono leggermente, ma fungono da "idrovore" che svuotano l'entroterra, creando una nuova periferizzazione interna alla stessa Grande Lucania.

Lo spopolamento non è un fenomeno naturale, ma la conseguenza diretta di politiche di disinvestimento. Come evidenziato dai report sulle aree interne¹⁴, lo spopolamento

dell'Appennino e il sovraffollamento della costa sono due facce della stessa medaglia: una cattiva gestione del territorio che non ha saputo creare le condizioni per "restare". La mancanza di servizi essenziali (scuole, sanità, trasporti) spinge le giovani famiglie a trasferirsi verso Salerno o l'Agro, alimentando ulteriormente il peso politico del Nord a discapito del Sud.

3.3 L'Insostenibile Peso dell'Area Metropolitana

La Provincia di Salerno è, di fatto, divisa in due: una parte è "Area Metropolitana" (funzionalmente legata a Napoli), l'altra è "Area Interna/Rurale". Gestire queste due entità con un unico ente intermedio è impossibile perché le loro esigenze sono opposte.

- L'Area Nord chiede: smaltimento rifiuti urbani massivi, trasporto pubblico ad alta frequenza, edilizia popolare, gestione del traffico congestionato.
- La Grande Lucania chiede: manutenzione dei versanti, trasporto a chiamata per bassa densità, incentivi alla residenzialità, tutela della biodiversità.

Quando le risorse sono scarse, la politica sceglie sempre di soddisfare la domanda più forte e rumorosa, quella urbana. La creazione della Provincia Autonoma spezzerebbe questo meccanismo, permettendo alla Grande Lucania di allocare il 100% delle proprie risorse sulle proprie priorità specifiche, senza dover competere con le esigenze di una megalopoli.

Parte IV: La Violazione dei Diritti Costituzionali (Salute e Mobilità)

L'atto di accusa più grave verso l'attuale assetto istituzionale riguarda la sistematica negazione dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione, in primis il diritto alla salute (Art. 32) e alla mobilità (Art. 16). La logica dei "numeri" applicata alla sanità e ai trasporti ha condannato i cittadini della Grande Lucania a essere cittadini di serie B.

4.1 La Dismissione della Sanità Pubblica

La gestione della sanità in provincia di Salerno, affidata all'ASL Salerno sotto l'egida della Regione Campania, ha seguito negli ultimi decenni una logica di razionalizzazione aziendale cieca alle distanze geografiche. Il "Piano di Rientro" sanitario ha colpito con la scure i presidi ospedalieri delle aree interne, considerati "improduttivi" perché con bassi volumi di prestazioni, ignorando che essi servono territori vastissimi e orograficamente complessi.¹⁵

- **Il Caso dei Punti Nascita:** La battaglia per la sopravvivenza dei punti nascita di Polla (Vallo di Diano), Sapri (Golfo di Policastro) e Vallo della Lucania è emblematica. Le direttive ministeriali (Decreto Balduzzi) prevedono la chiusura dei punti nascita con meno di 500 parti l'anno per garantire la sicurezza. Tuttavia, applicare questa norma nel Cilento significa costringere una donna di Sapri o di Polla a viaggiare per oltre 90 minuti su strade tortuose per raggiungere Battipaglia o Salerno.¹⁵ In caso di emergenza ostetrica, questo tempo di percorrenza è incompatibile con la vita. La politica regionale ha risposto

con "proroghe" temporanee e sospensioni ottenute dai tribunali (TAR) ¹⁶, lasciando il territorio in una perenne incertezza. Una Provincia Autonoma avrebbe la forza istituzionale per negoziare una "deroga strutturale" definitiva, basata sulla specificità montana, garantendo il mantenimento dei presidi indipendentemente dai numeri nudi e crudi.

- **La Rete dell'Emergenza-Urgenza:** L'ospedale di Agropoli, un tempo presidio fondamentale per la porta del Cilento, è stato svuotato di funzioni e trasformato in poco più di un ambulatorio, costringendo un bacino di utenza che d'estate triplica a riversarsi sul già collassato ospedale di Vallo della Lucania o a tentare la corsa verso Eboli.¹⁷ Le proteste dei comitati civici e dei sindaci sono rimaste inascoltate dai vertici regionali, che vedono in Agropoli solo un doppione inutile vicino a Vallo, ignorando la viabilità disastrosa che collega i due centri.

4.2 Il Collasso della Viabilità: L'Odissea della Cilentana

La Strada Statale 18 var "Cilentana" rappresenta l'arteria vitale che collega il sud della provincia al capoluogo e all'autostrada. La sua gestione è diventata il simbolo del fallimento infrastrutturale. A causa della già citata instabilità geologica del Flysch, i viadotti (come il "Taviano" e il "Rinconte") sono soggetti a continui movimenti che ne compromettono la staticità.³

La risposta istituzionale (ANAS e Provincia) è stata caratterizzata da lentezze burocratiche esasperanti. I lavori di manutenzione si protraggono per anni, con chiusure totali o sensi unici alternati che paralizzano l'economia turistica e rendono un incubo la vita dei pendolari e il trasporto dei malati.⁴

Inoltre, l'esclusione della Grande Lucania dal sistema dell'Alta Velocità Ferroviaria è un altro macigno sullo sviluppo. Mentre Salerno e l'Agro beneficiano di collegamenti rapidi con Roma e Milano, il Cilento e il Vallo di Diano sono serviti da una linea storica lenta, con stazioni spesso sottoutilizzate. I progetti per la nuova linea AV Salerno-Reggio Calabria sono visti con sospetto: spesso attraversano il territorio senza prevedere fermate utili (come nel Vallo di Diano), trasformando la Grande Lucania in un mero corridoio di transito per treni che non si fermano.¹⁹

4.3 Il Digital Divide

Il Rapporto BES (Benessere Equo e Sostenibile) evidenzia come la Campania e la provincia di Salerno siano in ritardo sulla digitalizzazione, ma il dato medio nasconde il baratro delle aree interne.²⁰ Molti comuni della Grande Lucania non dispongono di connessioni in fibra ottica adeguate, precludendo le opportunità di *smart working* che potrebbero essere una leva formidabile per il ripopolamento (c.d. *South Working*). L'ente provincia attuale non ha messo in campo una strategia specifica per colmare questo divario, affidandosi ai piani nazionali che procedono a rilento nelle zone a "fallimento di mercato".

Parte V: L'Asimmetria Finanziaria e le Risorse Sprecate

Esiste un pregiudizio diffuso secondo cui la Grande Lucania sarebbe un territorio "assistito", economicamente non autosufficiente. Un'analisi approfondita dei flussi finanziari e delle risorse naturali dimostra l'esatto contrario: la Grande Lucania è un territorio ricco di risorse che vengono estratte e consumate altrove, senza generare ricadute economiche locali (modello estrattivo coloniale).

5.1 Il Valore della DOP Economy

La Campania vanta una "DOP Economy" del valore di quasi 900 milioni di euro.²¹ Una quota rilevantisima di questo valore è generata nel territorio della Grande Lucania:

- **Olio extravergine di oliva Cilento DOP:** Un'eccellenza riconosciuta a livello mondiale.
- **Fico Bianco del Cilento DOP:** Prodotto identitario unico.
- **Mozzarella di Bufala Campana DOP:** La cui zona di produzione include aree importanti della piana di Paestum e del basso Sele (geograficamente porta del Cilento).
- **Prodotti del Vallo di Diano:** Salumi, formaggi e prodotti della biodiversità agricola. Attualmente, il valore aggiunto di queste produzioni viene spesso assorbito dalla filiera della trasformazione e distribuzione concentrata nell'area nord o fuori provincia. Inoltre, il brand territoriale "Cilento" viene spesso diluito nel più generico "Salerno" o "Campania". Una Provincia Autonoma avrebbe la competenza esclusiva sulla promozione territoriale e potrebbe implementare politiche di filiera corta e distretti rurali evoluti, trattenendo sul territorio il valore aggiunto.

5.2 L'Energia e l'Acqua: Il Saccheggio delle Risorse

La Grande Lucania è il serbatoio idrico ed energetico della Campania.

- **Acqua:** Le sorgenti del Cilento e del Vallo di Diano alimentano acquedotti che servono centinaia di migliaia di persone, anche fuori dall'area.
- **Energia Eolica:** Le aree interne di Salerno (insieme a quelle di Benevento e Avellino) ospitano la quasi totalità degli impianti eolici della regione.²³ Questi impianti impattano pesantemente sul paesaggio, compromettendo talvolta la vocazione turistica, ma le *royalties* pagate ai comuni sono spesso irrisorie rispetto ai profitti generati dalle compagnie energetiche, e la Provincia di Salerno non ha mai imposto un piano di compensazione territoriale aggressivo.
- **Biodiversità:** I servizi ecosistemici forniti dal Parco Nazionale (assorbimento CO₂, regimazione acque) sono un beneficio gratuito per tutta la regione, che non viene remunerato. Una nuova Provincia avrebbe il potere politico di rinegoziare questi rapporti di forza, imponendo una "fiscalità di compensazione ambientale": chi usa l'acqua e l'energia del Cilento deve pagare per mantenere il territorio che le produce.

5.3 I Fondi Europei e la Capacità di Spesa

La gestione dei fondi strutturali (PON, POR, PNRR) da parte della Regione e della Provincia ha

mostrato gravi inefficienze nelle aree interne. I fondi SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne) hanno registrato tassi di spesa imbarazzanti (nell'ordine del 4-9% in alcuni anni).²⁴ Questo accade perché le procedure burocratiche sono centralizzate e calate dall'alto, scollegate dalle reali capacità amministrative dei piccoli comuni. Un Ente Provincia snello e dedicato, con una centrale di committenza unica per i comuni della Grande Lucania, potrebbe accelerare drasticamente la messa a terra dei progetti, sbloccando milioni di euro oggi fermi nei cassetti regionali.

Parte VI: Il Quadro Giuridico e la Procedura di Istituzione

La strada verso l'autonomia è impervia ma tracciata dalla Costituzione e dalle leggi della Repubblica. Non si tratta di un salto nel buio, ma dell'attivazione di procedure democratiche previste dall'ordinamento.

6.1 L'iter Costituzionale (Art. 133 Cost.)

La procedura per la creazione di nuove province è disciplinata dall'Articolo 133, comma 1, della Costituzione Italiana:

"Il mutamento delle circoscrizioni provinciali e la istituzione di nuove Province nell'ambito d'una Regione sono stabiliti con leggi della Repubblica, su iniziativa dei Comuni, sentita la stessa Regione".²⁵

L'iter operativo si articola in tre fasi cruciali:

1. **L'Iniziativa dei Comuni:** I Consigli Comunali dei territori interessati devono deliberare a maggioranza la volontà di distaccarsi da Salerno e formare la nuova provincia. È necessario raggiungere un numero elevato di adesioni per dare peso politico all'istanza.
2. **Il Referendum Consultivo:** Sebbene non esplicitamente citato nel comma 1 dell'art. 133 (a differenza del comma 2 per i comuni), la giurisprudenza costituzionale e le leggi regionali di attuazione rendono il passaggio referendario obbligatorio per verificare la reale volontà delle popolazioni.²⁵ La vittoria del "Sì" nel referendum darebbe una legittimità inattaccabile al progetto.
3. **La Legge dello Stato:** Il Parlamento, preso atto dell'iniziativa locale e del parere (obbligatorio ma non vincolante) della Regione Campania, deve approvare la legge istitutiva.

6.2 Superare l'Ostacolo della Legge Delrio (L. 56/2014)

Un ostacolo tecnico è rappresentato dalla Legge 56/2014 (Legge Delrio) e dai precedenti decreti (D.L. 188/2012) che fissavano requisiti minimi per le province: 350.000 abitanti e 2.500 km² di superficie.²⁸

La Grande Lucania avrebbe sicuramente la superficie necessaria (oltre 3.000 km²), ma la

popolazione si attesterebbe tra i 200.000 e i 250.000 abitanti, sotto la soglia teorica.

Tuttavia, esistono argomenti giuridici solidi per ottenere una deroga:

- **Specificità Montana e Parco:** L'area coincide in gran parte con il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Si può invocare lo statuto di "Provincia Montana" sul modello di Sondrio, Belluno o del Verbano-Cusio-Ossola, province che esistono e prosperano pur avendo numeri demografici contenuti, in virtù della loro orografia che rende impossibile l'accorpamento con la pianura.
- **Fallimento della Riforma:** La Legge Delrio è oggi oggetto di profonda revisione critica. Il ritorno all'elezione diretta e alle funzioni piene delle province è al centro del dibattito politico.¹² In questo contesto di controriforma, la ridefinizione dei confini provinciali basata su criteri di omogeneità territoriale (e non solo demografica) torna ad essere un'opzione percorribile.

6.3 L'Alternativa Radicale: L'Aggregazione alla Basilicata

Qualora la via della nuova provincia interna alla Campania risultasse bloccata, resta aperta l'opzione prevista dall'Art. 132, comma 2, della Costituzione: il distacco di Comuni o Province da una Regione per aggregarsi a un'altra.²⁵

Il "Comitato promotore per l'aggregazione alla Basilicata" ha già esplorato questa via in passato.¹¹ I vantaggi sarebbero evidenti:

- Potenza è più vicina, geograficamente e culturalmente, al Vallo di Diano rispetto a Napoli.
- La Basilicata è una regione piccola che darebbe un peso politico enorme ai nuovi territori (il Cilento diverrebbe l'area turistica principale della regione, non una delle tante come in Campania).

Questa opzione funge anche da potente leva negoziale: la minaccia di "secessione regionale" può spingere la Campania a concedere l'autonomia provinciale pur di non perdere un territorio così prezioso.

6.4 L'Autonomia Differenziata come Opportunità

La recente sentenza della Corte Costituzionale n. 192/2024 sull'Autonomia Differenziata ha chiarito che il trasferimento di funzioni alle Regioni deve riguardare "specifiche funzioni" e non intere materie, e deve rispettare il principio di sussidiarietà.³⁰

Questo apre uno scenario interessante: la Grande Lucania potrebbe candidarsi come "Zona a Burocrazia Zero" o "Zona Economica Ambientale" speciale, richiedendo alla Regione Campania (o allo Stato) la devoluzione di competenze specifiche in materia di gestione forestale, idraulica e turistica, anticipando di fatto l'autonomia provinciale attraverso accordi di programma quadro rafforzati. I sindaci del sud, che hanno marciato contro l'autonomia differenziata quando questa significava togliere fondi al sud³², potrebbero invece usare gli strumenti dell'autonomia locale per difendersi dal centralismo regionale.

Parte VII: Prospettive Economico-Finanziarie e

Conclusioni

La sostenibilità economica della Grande Lucania non è un miraggio, ma una certezza basata sui dati. Un ente snello, non gravato dai costi delle grandi aree metropolitane, potrebbe gestire con efficienza le proprie risorse.

7.1 Quadro delle Entrate Potenziali

La nuova provincia potrebbe contare su un mix di entrate proprie e derivate:

1. **Imposta Provinciale di Trascrizione (IPT):** Legata al mercato automobilistico, proporzionale alla popolazione.
2. **Addizionale Energia:** Royalties e compensazioni per gli impianti eolici e idroelettrici presenti sul territorio.
3. **Tassa di Soggiorno di Area Vasta:** Unificata per tutto il Cilento costiero, genererebbe un gettito imponente da reinvestire in servizi turistici e manutenzione ambientale.
4. **Fondi Europei Diretti:** Accesso ai fondi FEASR (Sviluppo Rurale) con programmazione autonoma, senza passare per i bandi a pioggia regionali.

7.2 Tabelle di Sintesi

Il seguente prospetto mette a confronto le caratteristiche strutturali dell'attuale assetto con quello proposto, evidenziando le criticità che giustificano la scissione.

Tabella 1: Confronto Parametrico Territoriale e Demografico

| Indicatore | Provincia di Salerno (Attuale) | Ipotesi Grande Lucania (Sud) | Provincia di Salerno (Residua - Nord) | Note Analitiche |
|--------------------|--------------------------------|------------------------------|---------------------------------------|---|
| Superficie | 4.954 km ² | ~3.000 km ² (60%) | ~1.954 km ² (40%) | La Grande Lucania gestisce la maggioranza del territorio. |
| Popolazione | ~1.080.000 | ~230.000 | ~850.000 | Squilibrio demografico insostenibile (20% vs 80%). |
| Densità | 218 ab/km ² | ~76 ab/km ² | ~435 ab/km ² | Due mondi opposti: rurale vs |

| | | | | |
|------------------|---------------------|--|----------------------------|--|
| | | | | metropolitano. |
| Orografia | Mista | Prevalentemente montuosa/colli nare (Flysch) | Pianura/Collina vulcanica | Costi di manutenzione infrastrutturale doppi nel Sud. |
| Vocazione | Industriale/Servizi | Agro-silvo-pastorale/Turismo Verde | Agro-industriale/Logistica | Conflitto di interessi nella pianificazione economica. |

Tabella 2: Il Gap dei Servizi Essenziali

| Servizio Fondamentale | Situazione Salerno Nord / Agro | Situazione Grande Lucania | Impatto sulla Popolazione |
|------------------------------|--|--|--|
| Sanità (Ospedali) | Hub II Livello (Ruggi), DEA I Livello multipli (Nocera, Sarno) | Spoke depotenziati (Vallo, Polla, Sapri), Punti nascita a rischio | Viaggi della speranza, rischio vita per emergenze. |
| Trasporti Ferroviari | Alta Velocità (Salerno), Metropolitana regionale | Linea storica lenta, stazioni sottoutilizzate, binario unico in tratti | Isolamento turistico e commerciale. |
| Viabilità Stradale | Autostrade a 3 corsie (A30, A3), raccordi veloci | Cilentana (SS18) in perenne cantiere, strade provinciali franose | Tempi di percorrenza biblici per brevi distanze. |
| Istruzione | Offerta completa, Università (Fisciano) | Scuole superiori a rischio accorpamento, pendolarismo difficile | Abbandono scolastico, fuga dei cervelli. |

7.3 Conclusioni: Un Atto di Responsabilità Storica

La creazione della Provincia della Grande Lucania non è un atto di divisione, ma di chiarificazione. L'attuale Provincia di Salerno è un gigante dai piedi d'argilla, troppo vasto ed eterogeneo per essere governato efficacemente. La secessione consensuale e regolata permetterebbe a entrambe le aree di prosperare:

- L'**Area Nord** potrebbe concentrarsi sulle sfide metropolitane (rifiuti, mobilità sostenibile, rigenerazione urbana), integrandosi sempre più con l'area napoletana.
- La **Grande Lucania** potrebbe finalmente adottare un modello di sviluppo "lento", basato sulla qualità della vita, sulla tutela del paesaggio e sulla valorizzazione delle eccellenze agroalimentari, gestendo in autonomia le proprie fragilità idrogeologiche.

Non si tratta di tornare a un passato nostalgico, ma di costruire un futuro in cui la geografia non sia una condanna, ma un'opportunità. Le ragioni storiche ci dicono che siamo Lucani. Le ragioni geologiche ci dicono che siamo montagna. Le ragioni legali ci dicono che abbiamo il diritto di scegliere. Le ragioni finanziarie ci dicono che possiamo farcela. È tempo che la Grande Lucania diventi realtà.

Documento redatto il 15 Dicembre 2025

Analisi a cura dell'Ufficio Studi Strategici per l'Autonomia Territoriale

Bibliografia

1. Istituto Nazionale di Geofisica, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025, https://sismoslab.ingv.it/images/ping/PING_552.pdf
2. RELAZIONE GEOLOGICA ALLEGATA - ViDEPI, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025, <https://www.videpi.com/deposito/videpi/relazioni/3732.pdf>
3. Tornano i disagi lungo la Cilentana: nuovi lavori a Prignano Cilento, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025, <https://www.giornaledelcilento.it/tornano-i-disagi-lungo-la-cilentana-nuovi-lavori-a-prignano-cilento/>
4. Cilentana e Viabilità, Confesercenti: una criticità storica, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025, <https://www.confesercenti.it/blog/cilentana-e-viabilita-confesercenti-una-criticita-storica-che-continua-a-ferire-il-cilento/>
5. Cilentana, la strada dei disagi tra chiusure per lavori e incidenti stradali. - Unotvweb, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025, <https://unotvweb.it/cilentana-la-strada-dei-disagi-tra-chiusure-per-lavori-e-incidenti-stradali/>
6. ASPETTI MORFOTETTONICI DELL'EVOLUZIONE GEOMORFOLOGICA DELLA VALLE DEL MELANDRO (APPENNINO CAMPANO-LUCANO) - Alpine and Mediterranean Quaternary, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025, <https://amq.aiqua.it/index.php/amq/article/download/446/388>

7. LA BASILICATA NEL MOSAICO REGIONALE La geografia politico-amministrativa del territorio lucano in una dinamica di lungo, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025,
https://consiglio.basilicata.it/archivio-news/files/docs/44/00/26/DOCUMENT_FILE_440026.pdf
8. Piano Paesaggistico Regionale - RSDI Basilicata, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025,
https://rsdi.regione.basilicata.it/downloadProd/PianoPaesaggisticoRegionale/elaborati_di_piano/feb25/4.4.1_Processi_di_territorializzazione_secc_XVIII-XIX.pdf
9. camera dei deputati - XVII Legislatura -, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025,
https://www.camera.it/leg17/995?sezione=documenti&tipoDoc=lavori_testo_pdl&idLegislatura=17&codice=17PDL0010170
10. Dibattito sull'identità cilentana La restanza come occasione di una identità evolutiva per il territorio del Cilento - Le Sociologie, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025,
<https://www.lesociologie.it/dibattito-sullidentita-cilentana-la-restanza-come-occasione-di-una-identita-evolutiva-per-il-territorio-del-cilento/>
11. Cilento: «Per Napoli siamo una provincia lontana, ritorniamo in Lucania - Wikinotizie, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025,
https://it.wikinews.org/wiki/Cilento:_%C2%ABPer_Napoli_siamo_una_provincia_lontana,_ritorniamo_in_Lucania%C2%BB
12. Le province e il riordino delle funzioni provinciali - Documentazione parlamentare, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025,
https://temi.camera.it/leg19DIL/post/19_pl18_province.html
13. Spopolamento: nel salernitano persi 14mila abitanti in due anni - CreaSud, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025,
<https://creasud.it/2021/11/09/spopolamento-nel-salernitano-persi-14mila-abitanti-in-due-anni/>
14. SPOPOLAMENTO AREE INTERNE E SOVRAFFOLLAMENTO AREA METROPOLITANA.QUALE E' PIU' GRAVE? In primo piano - Realtà Sannita, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025,
<https://www.realtasannita.it/articoli/in-primo-piano/spopolamento-aree-interne-e-sovrappollamento-area-metropolitana-quale-e-piu-grave.html>
15. SANITA': chiusura punti nascita Polla, Vallo e Sapri ... la storia continua, da Babino alla Ferraioli - il Quotidiano di Salerno, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025,
<https://www.ilquotidianodisalerno.it/2018/12/24/sanita%E2%80%99-chiusura-punti-nascita-polla-vallo-e-sapri-%E2%80%A6-la-storia-continua-da-babino-alla-ferraioli/>
16. Chiusura Punto Nascita Sapri, disagi anche per il personale costretto a ferie forzate. L'intervento della FIALS Salerno - Unotvweb, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025,
<https://unotvweb.it/chiusura-punto-nascita-sapri-disagi-anche-per-il-personale-costretto-a-ferie-forzate-lintervento-della-fials-salerno/>

17. Codacons Cilento, negato il diritto alla salute: pronti a iniziative legali e di protesta contro la Regione - TuttoSanità, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025, <https://www.tuttosanita.com/codacons-cilento-negato-il-diritto-alla-salute-pronti-a-iniziativa-legali-e-di-protesta-contro-la-regione/>
18. Sanità : riunione di Sindaci Cilentani - YouTube, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025, <https://www.youtube.com/watch?v=EG9IKg9tyjY>
19. Allegato Infrastrutture Def 2022, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025, <https://mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/notizia/2022-05/Allegato%20Infrastrutture%20Def%202022.pdf>
20. IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE DEI TERRITORI LA REGIONE CAMPANIA | Istat, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025, <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/03/NotastampaBesT-CAMPANIA.pdf>
21. Campania, la Dop economy vale 896 milioni - Fondazione Qualivita, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025, <https://www.qualivita.it/news/campania-la-dop-economy-vale-896-milioni-e/>
22. Campania: la Dop economy continua a crescere e supera i 900 milioni, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025, <https://www.qualivita.it/news/campania-la-dop-economy-continua-a-crescere-e-supera-i-900-milioni-e/>
23. Rapporto Aree Interne Campania, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025, <https://confindustria.campania.it/sites/default/files/2023-12/Rapporto%20Aree%20Interne%20Campania.pdf>
24. Strategia Nazionale delle Aree Interne in Campania, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025, <https://www.regione.campania.it/assets/documents/-la-strategia-nazionale-delle-aree-interne-in-campania-report-2022.pdf>
25. Il Referendum territoriale - Riforme Istituzionali, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025, <https://www.riformeistituzionali.gov.it/it/il-referendum-territoriale/>
26. Art. 133 Costituzione Italiana - Toga, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025, <https://app.toga.cloud/codici/costituzione-italiana/5/8217/art-133-mutamento-circoscrizioni-provinciali>
27. Le recenti modifiche al referendum consultivo (?) nell'ambito delle variazioni territoriali ex art. 133 co. 2 Cost. nella L.R. 20 dicembre 2022, n. 26, Piemonte (1/2023) - Osservatoriosullefonti.it, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025, <https://www.osservatoriosullefonti.it/rubriche/fonti-regioni-ordinarie/4418-osf-1-2023-regord5>
28. Il riordino delle Province: i contenuti del D. L. 188/2012, le criticità e i profili di illegittimità costituzionale | Il portale giuridico online per i professionisti - Diritto.it, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025, <https://www.diritto.it/il-riordino-delle-province-i-contenuti-del-d-l-1882012-le-criticita-e-i-profil-di-illegittimita-costituzionale/>
29. Dimensioni territoriali e popolazione, ecco i criteri per il riordino delle province,

- accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025,
<https://www.dirittoegiustizia.it/doc/9176855>
30. LA SENTENZA N. 192 DEL 2024 SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA - U-PAD Unimc, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025,
<https://u-pad.unimc.it/handle/11393/362530>
31. G.M. Salerno, La sentenza n. 192 del 2024 sull'autonomia differenziata: qualche riflessione sulla questione delle "specifiche funzioni", accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025,
<https://www.nomos-leattualitaneldiritto.it/nomos/g-m-salerno-la-sentenza-n-192-del-2024-sullautonomia-differenziata-qualche-riflessione-sulla-questione-delle-specifiche-funzioni/>
32. «Non chiniamo la testa», i sindaci contro l'autonomia – Zeta, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025, <https://zetaluiss.it/2024/02/17/autonomia-differenziata/>
33. Il sindaco di Castellabate e numerosi altri sindaci a Roma contro l'autonomia differenziata, accesso eseguito il giorno dicembre 15, 2025,
<https://www.cilentonotizie.it/dettaglio/51827/il-sindaco-di-castellabate-e-numero-si-altri-sindaci-a-roma-contro-lautonomia-differenziata/>